

**Antonella Ravagli**

*(pittrice e scultrice)*

DISSERTAZIONE SULLE MIE CERAMICHE

Capita spesso che chi osserva il mio lavoro lo ricollegli a delle letture (pagine scritte) che gli hanno suscitato particolari emozioni. Sarebbe facile motivare questa sintonia col fatto che, dove il mio intervento diventa più diretto e leggibile come azione dell'uomo, cerco di adottare un segno, un linguaggio, universale e spersonalizzante: la scrittura. Resta il fatto però che il ruolo dominante della mia ricerca spetta alla materia, della quale cerco di portare alla luce la forte energia che possiede, evitando di prevarcarla; anzi, anche quando è necessario intervenire con forza, permane una sorta di rispetto verso ciò che sto manipolando. Infatti, attraverso le deformazioni che hanno una parte determinante nel mio lavoro, cerco di dare evidenza alle caratteristiche proprie della terra e degli altri materiali che utilizzo, evitando quella ricerca di percezione che sarebbe, a mio avviso, contro natura.

La componente evocativa delle mie opere, nel senso di recupero di emozioni e di impressioni che ci appartengono fin dal passato, emerge attraverso la tecnica di lavoro per "strati". Non ho nulla da nascondere, il legno, le crepe della terracotta, la tela del supporto, gli stucchi colorati, il gesso, ritengo che siano altrettanto belli e preziosi quanto il colore ad olio che sottolinea alcune parti della scrittura. C'è un gioco continuo tra il sotto e il sopra, tra il rivelarsi di un materiale e il celarsi di un altro, tra il centro del quadro e la cornice che è parte integrante di esso.

Ho scelto di non far diventare la mia ricerca artistica un mestiere. Di conseguenza, vale a dire, non dovendo «assecondare un committente», ritengo che le mie opere siano espressione pura.

Il rischio, come spesso accade, è che tali lavori vengano ritenuti troppo forti e personali, talvolta provocatori, proprio perchè privi di rifiniture, vezzi e decorativismi, certamente utili, se cercassi di rendere più accettabili le mie realizzazioni.

Ultimamente sto cercando di tradurre le mie ricerche anche nello spazio tridimensionale - strutture verticali complesse - e in oggetti d'uso - suppellettili e altri oggetti d'arte per la casa. -

Questa idea, nata dalla collaborazione con l'architetto Giovanni Sangiorgi, vuole essere uno stimolo a convivere con l'arte. Il rapporto distaccato, frutto dell'ambizione di avere un bel quadro alla parete, viene sostituito da quello attivo realizzabile con «opere» che diventano qualcosa di utile nella vita di tutti i giorni. I rischi che ne conseguono - rottura o deterioramento dell'oggetto d'arte - appartengono al nostro "modulo" di vita e concorrono a dare un valore diverso a questi oggetti che diventano qualcosa che ci completa e ai quali ci possiamo affezionare.

Altre informazioni sull'opera di Antonella Ravagli si trovano nel sito dedicato al [progetto Maionese](#).